

XXV.

D'UN CERTO USO DELLA PIAZZETTA.

(Lettera al Compilatore).

Ella vale un mondo, e qualche cosa di più, quando prende la franca deliberazione di veder modo, come al decoro di questa città sia provveduto, sferzando con urbane facezie, e sollazzevoli modi alcune costumanze ridicole, od indecenti.

È vero che scrivere talvolta a certe teste che sentono del macigno per condurle a battere la via delle buone creanze è un labirinto da non uscirne, ma generoso divisamento è il tentar di recarvele, e la patria le deve, e renderà grazie perchè di lei così amorevole ella si dimostri. Ma lasciamo andare le cerimonie (*). Se dunque in molti anni di studio ne' buoni autori ha Ella acquistato tanto di pratica e scienza di bello scrivere, ci liberi col suo attico sale da coloro che innalzano gridi laceratori degli orecchi più ben costrutti, stridando lungo la piazzetta di san Mar-

(*) E come cerimonie appunto abbiamo dato luogo nel nostro foglio a queste gentili parole, che la modestia avrebbe voluto cancellate, ove non confessassimo di andarne debitori soltanto alla cortesia e bontà dello scrivente.